

DOMENICA 7 GIUGNO 2015

“ MENTALITA' POVERA ”

Oggi parleremo della povertà. Di solito quando pensiamo alla povertà, subito pensiamo al fatto che non abbiamo soldi o non abbiamo un lavoro, quindi non abbiamo di conseguenza i soldi, però la povertà non è solo qualcosa che non possediamo materialmente, qualcosa che ci manca materialmente, essere poveri può significare anche essere delle persone senza sogni, senza visioni nella propria vita, del proprio percorso, senza una meta nella vita, essere senza la capacità di sognare. Abbiamo già parlato di quanto è importante saper immaginare, essere capaci di immaginare quello che Dio può fare nella nostra vita, quello che Dio vuole che raggiungiamo e come arrivare a raggiungere gli obiettivi che abbiamo, e che Dio ha messo nella nostra vita. Tante volte essere poveri significa anche mancare di sogni, mancare una visione della nostra esistenza. Tante persone nella storia hanno creduto, o hanno fatto credere che essere poveri significa essere spirituali, tante filosofie spingono alla povertà perchè dicono che più si è poveri più ci si avvicina a Dio, più manchiamo di beni materiali più siamo distaccati dal mondo e quindi vicini a Dio. Dio non vuole che noi stiamo nella povertà, lui non vuole che noi siamo poveri materialmente e tanto meno spiritualmente. Il nostro rischio di credenti (e non stiamo parlando di povertà materiale) è che a volte abbiamo una mentalità povera, che con la nostra mentalità povera non riusciamo a vivere una vita piena in Cristo, una vita di fede che veramente dimostra che Dio c'è, che Dio agisce, che Dio può fare delle cose grandi non solo nella nostra vita ma anche nella vita degli altri. La povertà quindi è una mentalità, è un modo di pensare, non è tanto una mancanza di qualcosa quanto un modo di pensare, una mentalità si crea con le esperienze che facciamo nella vita, perchè se abbiamo una mentalità povera può essere dovuta a causa delle esperienze nella nostra vita che ci portano a pensare in un certo modo. Ci sono delle mentalità che si creano attraverso le nostre esperienze e che ci limitano nella nostra vita e nel nostro rapporto con Dio. Come credenti invece di essere un'esempio, invece di essere una vita che attira gli altri a Cristo, perchè vedono che Dio c'è, che è bello stare con Dio che è bello conoscerlo, che interiormente non ci manca niente perchè lui porta guarigione, porta liberazione e pienezza nella nostra vita, purtroppo spesse volte è il contrario, siamo noi a dimostrare il contrario, e questo Dio in cui noi diciamo di avere fede non interessa molto. La povertà può essere una mentalità che crea una fortezza nella nostra mente e ci tiene lontani da quello che Dio ha preparato nella nostra vita, una mente povera può veramente impedirci di arrivare a quello che Dio ha preparato nella nostra vita, il progetto principale che lui ha per noi. L'esempio più eclattante l'abbiamo proprio con il popolo d'Israele, il percorso che il popolo d'Israele ha fatto nel deserto, conosciamo la loro storia, sappiamo che Dio chiama Mosè a portare fuori il popolo d'Israele dall'Egitto per andare alla terra promessa e sappiamo che il popolo ha girato quarant'anni nel deserto prima di entrare nella terra promessa, eppure la Bibbia dice che quando il popolo è partito e ha superato i primi ostacoli si trovava a brevissima distanza da questa terra promessa, non erano lontani,

loro erano davanti alla terra promessa eppure hanno girato quarant'anni nel deserto, nella fatica, nello scoraggiamento, nella paura, nella lamentela perchè non arrivavano da nessuna parte proprio a causa della loro mentalità, era una mentalità povera. DEUTERONOMIO 1: 2, dice proprio questo; ***Vi sono undici giornate dall'Oreb per la via del monte Seir fino a Cades Barnea***, erano praticamente davanti alla terra promessa nel deserto leggiamo che mancavano undici giorni di cammino per arrivare nella terra promessa eppure Israele da undici giorni, ci ha impiegato quarant'anni. Mancavano undici giorni per entrare nella loro terra promessa, per entrare nel luogo che Dio aveva preparato per loro, il progetto che era per la loro vita, loro ci hanno messo quarant'anni, vagando nel deserto. Il versetto 6 dice; ***Il Signore nostro Dio ci parlò in Oreb e ci disse: "Voi siete rimasti abbastanza in queste montagne"***. Quindi, ad un certo punto Dio dice al popolo: "Adesso basta, avete vagato troppo su questi monti, è ora di andare avanti, di fare dei progressi". A volte anche noi ci muoviamo continuamente nelle stesse montagne, continuiamo a girare sempre nello stesso punto, sempre nelle stesse montagne, sempre nello stesso deserto invece di fare progressi. Qui Dio dice chiaramente che adesso è tempo di avanzare di entrare in qualcosa di nuovo, basta vagare nelle stesse montagne, basta rimanere sempre nello stesso luogo, sempre nello stesso deserto senza fare progressi. La vittoria è a portata di mano ma a volte ci mettiamo anni per ottenere questa vittoria. Dio mette la vittoria nella nostra vita, mette qualcosa di specifico che è proprio lì, e, a causa della nostra mentalità povera, continuiamo a girare intorno a questa vittoria, per anni e anni, prima di raggiungere quello che Dio ha già preparato, ha già messo davanti a noi. Dio oggi ti dice: "Hai dimorato abbastanza in queste montagne, è tempo di fare un passo in avanti, di entrare in questa terra promessa". Il popolo d'Israele ha vagato quarant'anni nel deserto proprio perchè aveva la mentalità sbagliata. Ci sono persone che vivono nel deserto perchè questo è il loro modo di essere da sempre, sono sempre state così, hanno sempre pensato così, continuano quindi a vivere in questo deserto, ci sono altre persone invece che sono il deserto, loro stesse sono il deserto, che vedono tutto negativo a causa delle esperienze fatte nella vita, perchè forse nella vita hanno avuto delle cose brutte e per questo guardano il futuro in nodo negativo. In entrambi i casi, se hai una mentalità da deserto non potrai avanzare nella vita e neanche nella fede, nel percorso delle cose di Dio perchè continuerai a girare sempre nello stesso punto senza andare nel progetto divino per la tua vita. Dio ha preparato una terra promessa per ognuno di noi e desidera che ci entriamo e viviamo al centro dei suoi progetti che sono sempre dei progetti perfetti, perchè Dio non fa niente di imperfetto, crea tutte le cose perfette, esatte per noi, perchè ognuno di noi è speciale davanti a Dio e c'è un progetto unico e speciale, uno scopo nella vita che è unico e speciale ed è sempre perfetto per ognuno di noi. Il popolo d'Israele non aveva un sogno per la vita, non vedevano per fede e non sapevano dove stavano andando, non conoscevano Dio. Questo Mosè era comparso così, aveva parlato di questa terra promessa, il popolo preso dall'entusiasmo ha seguito quest'uomo anche se ha visto Dio all'opera in modo incredibile, hanno sentito che Dio ha parlato con Mosè, hanno ricevuto la sua parola, c'era un contatto con Dio, stavano imparando a conoscerlo. Ma era un popolo che non era capace di vedere per fede, non era capace di vedere quello che Dio stava mettendo davanti a loro e non sapevano dove stavano andando, c'era questa terra

promessa che Dio aveva descritto ma loro non riuscivano vedere con i loro occhi spirituali, non riuscivano a cogliere con la fede questo luogo dove stavano andando. Dio li conduceva, ma loro non erano capaci di vedere il loro futuro, quindi continuavano a vagare senza una meta ben precisa, erano talmente legati al loro passato in Egitto che non erano capaci di vivere il presente e figuriamoci di immaginare il futuro. In questa storia del popolo d'Israele vediamo di quante volte Dio deve ripetere che c'è una terra promessa, che c'è un luogo meraviglioso che lui ha preparato e continuamente il popolo mormorava, si lamentava, dicendo che si stava meglio in Egitto che era meglio tornare indietro, perchè lì avevano tutto mentre ora mancava tutto e non vedevano questa terra che Dio aveva promesso, continuavano sempre a lamentarsi, erano legati al loro passato perchè continuavano a ricordare l'Egitto, continuavano a ricordare quello che avevano in Egitto dimenticandosi di quello che non avevano, tutta la schiavitù e i maltrattamenti in Egitto. Erano molto legati al loro passato e non riuscivano a vedere il loro futuro in questo modo, non riuscivano a vivere il presente e a immaginare il loro futuro, ma il nostro futuro non è determinato dal nostro passato. Il tuo futuro non è determinato da quello che tu hai vissuto nel tuo passato, quello che è stato non deve necessariamente ripetersi di nuovo, invece molte volte quando noi viviamo legati al nostro passato tendiamo a pensare che rivivremo di nuovo quell'esperienza, che ricapiterà di nuovo quella situazione, ma il tuo futuro non è legato al tuo passato e quello che è stato nella tua vita non deve necessariamente ripetersi un'altra volta. Il tuo futuro non è nemmeno condizionato dal tuo presente, quello che stai vivendo oggi, non necessariamente deve rimanere così, c'è un futuro, c'è qualcosa di nuovo, qualcosa che può cambiare, non necessariamente quello che tu stai vivendo adesso rimarrà così, perchè può cambiare, c'è qualcosa di nuovo che Dio vuole fare nella tua vita. In ISAIA 11:3, parla di Gesù profeticamente, descrive la venuta di Gesù e quello che Gesù sarà poi Figlio di Dio e Salvatore su questa terra, ad un certo punto dice che lui; ***Non giudicherà dall'apparenza, non darà sentenze stando al sentito dire.*** Noi non possiamo giudicare il nostro futuro in base a ciò che sentiamo in questo momento, e in base a ciò che sembra che stiamo vedendo in questo momento, non possiamo pensare al nostro futuro in questi termini pensando e giudicando in base a come ti senti oggi e in base a quello che vedi oggi nella tua vita. Abbiamo bisogno di occhi spirituali, abbiamo bisogno di vedere, di avere una visione della nostra vita. Dio ha una visione della nostra vita, Dio ha una visione per la tua vita, hai bisogno che i tuoi occhi si aprano per essere capaci di vedere il tuo futuro, di sentire, e le nostre orecchie spirituali devono aprirsi, sintonizzarsi bene sulle frequenze celesti per sentire quello che Dio dice per la nostra vita, quello che lui ha in progetto per la nostra vita. Il popolo d'Israele guardava all'apparenza della situazione, era sempre negativo, ogni volta lo vediamo che si lamenta e vede le cose in un modo negativo. Quando hanno mandato i dodici uomini a esplorare la terra promessa, al ritorno, quasi tutti sono stati negativi, hanno visto delle cose negative, hanno avuto una visione negativa di quel posto e Dio continuamente ripeteva che in quella terra scorre il latte e il miele, ha detto ad Abramo di guardare i confini di questa terra perchè tutto quello che lui sarebbe riuscito a vedere sarebbe stato suo. Dio ha sempre dovuto in continuazione ripetere le stesse cose, ad incoraggiare questo popolo a guardare come

lui vedeva, a guardare in base alle sue promesse. Dio diceva che c'è una terra promessa e continuava a ripeterlo, a descrivere questa terra promessa perchè si aspettava che il popolo fosse capace di vedere con gli occhi della fede quello che ancora in quel momento non vedeva. Il popolo continuava a rifiutarsi di vedere, continuava a rimanere legato alla vecchia mentalità, a una mentalità di povertà, perchè in Egitto loro non avevano assolutamente niente, non avevano un nome, non erano un popolo, avevano dimenticato la loro lingua, non c'era niente nel paese d'Egitto, erano schiavi, non avevano veramente nessuna possibilità, eppure rimanevano attaccati al loro passato e non erano capaci di vedere il futuro che Dio aveva preparato per loro. NUMERI 14:2,3, dice; ***Tutti i figli d'Israele mormorarono contro Mosè e Aronne e tutta la comunità disse loro; “Fossimo pur morti nel paese d'Egitto, o fossimo pur morti in questo deserto. Perchè il Signore ci conduce in quel paese dove cadremo per la spada? Là le nostre mogli e i nostri bambini diventeranno preda del nemico, non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?”*** Dio aveva dato tutta questa bella descrizione di questa terra promessa, aveva dato la sua parola, le sue promesse, e loro che cosa dicono? Si autocondannano perchè stanno dicendo che quà le nostre mogli e i nostri figli periranno per la spada, stanno già decretando il loro futuro prima ancora di cominciare questo viaggio, questo percorso verso la terra promessa. Già pensavano di tornare indietro, erano talmente legati al loro passato che proprio non erano in grado di vedere il loro futuro. Questo succede anche a noi quando siamo legati al nostro passato, quando continuiamo a guardare con gli occhi del nostro passato. Dio può metterci tutte le cose più belle, può metterci davanti alla terra più bella, al luogo più meraviglioso, alle situazioni più interessanti, eppure, noi non siamo capaci di entarre, di vederle come un qualcosa di buono, di perfetto per noi. Il popolo d'Israele aveva questo atteggiamento da fallito, aveva già deciso prima di cominciare che sarebbe andata male, che non era luogo per loro, che non sarebbero mai riusciti ad entrare in quel paese a prendere possesso di quel paese e a stabilirsi in quel paese come Dio aveva detto. Già prima di cominciare la loro mentalità diceva no, meglio tornare indietro perchè andrà male, perchè i nostri figli moriranno, gli abitanti di quel paese ci domineranno. Una mentalità povera, da falliti. Dio aveva detto ad Abramo, abbiamo visto più volte questo versetto di quando Dio porta Abramo in modo spirituale, profetico, nel paese e dice; ***Alza ora gli occhi e guarda dal luogo dove sei dal settentrione al meridione oriente e occidente, tutto il paese che vedi lo darò a te e alla tua discendenza per sempre.*** Dio gli dice: “Alza gli occhi”, quindi, guarda oltre nel luogo in cui sei in questo momento e cerca di vedere la terra che Dio ti sta promettendo, il futuro, la vita, il progetto, le cose che Dio ti sta promettendo, non guardare il tuo futuro in base al tuo passato perchè Dio dice “Alza gli occhi e guarda”, quindi non voltarti a guardare in base al tuo passato, non guardare in base a quello che vivi oggi, perchè il presente può cambiare, il tuo futuro è qualcosa di diverso, Dio vuole qualcosa di diverso. Quindi Dio lo spinge ad alzare gli occhi, non guardarsi indietro, non guardare intorno a quello che c'è ora ma alzare gli occhi e guardare oltre. DEUTERONOMIO 30:11 Dio dice; ***Questo comandamento che oggi ti dò, non troppo difficile per te, né troppo lontano da te.*** Questa è una parola che Mosè ha detto da parte di Dio al popolo d'Israele alla fine della sua vita, quando ormai erano davanti alla terra promessa dopo quarant'anni di

deserto, finalmente il popolo stava veramente per entrare in questa terra promessa, Dio dice, non è troppo difficile per te e non è neanche lontano, ce la puoi fare, tu puoi farcela, puoi mettere il piede ed entrare nella tua terra promessa, la grazia di Dio sarà con te per sostenerti, per aiutarti, Dio non ti mette mai davanti qualcosa che ti sembra difficile che ti sembra lontano e ti lascia così da solo, lui c'è, con la sua grazia per sostenerti, per aiutarti. Anche l'apostolo Paolo ha detto, **“Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica”**. Noi possiamo ogni cosa, tutte le cose che noi reputiamo difficili, tutte le cose che reputiamo lontane da noi, le cose che noi diciamo non può accadere, o accade agli altri ma a me no, in tutte queste cose, l'apostolo Paolo ci dice; “Noi possiamo ogni cosa in Dio che ci da forza”. Anche mentre aspettiamo che le cose cambino nella nostra vita, a volte ci vuole un po' di tempo, quasi sempre ci vuole un po' di tempo perchè Dio ci vuole plasmare in questo e quindi vuole plasmare un po' la nostra pazienza, quando aspettiamo che le cose cambino dobbiamo mantenere un'atteggiamento fiducioso, non dobbiamo fare come il popolo d'Israele che oggi Dio parlava ed erano tutti felici e ci credevano, il giorno dopo mancava qualcosa e si lamentavano che era meglio l'Egitto. Non dobbiamo avere questo tipo di atteggiamento perchè questa è una mentalità povera, una mentalità che non ci porta alla nostra terra promessa, abbiamo bisogno anche mentre aspettiamo, anche se i tempi sono lunghi, di mantenere un'atteggiamento fiducioso, positivo, in cui crediamo a quello che Dio ci ha detto, a quello che Dio ci mette davanti. ISAIA 43, Dio dice chiaramente, e queste sono parole che dovremmo scrivercele a caratteri cubitali e attaccarle in qualche posto dove le vediamo molto bene ogni giorno, e dice questo; **“Non ricordate più le cose passate, non considerate più le cose antiche, ecco, io sto per fare una cosa nuova, essa sta per germogliare non la riconoscerete? Sì, io aprirò una strada nel deserto e farò scorrere dei fiumi nella steppa”**. Dio prepara sempre qualcosa di nuovo per noi, Dio ha preparato qualcosa di nuovo per te, ti sta dicendo “Esci da quel deserto perchè è tempo di uscire, non serve che continui a stare nello stesso punto, girare nelle stesse montagne, è tempo di uscire, di fare questo passo. Ogni mentalità sbagliata, ogni mentalità di paura, di fallimento via! Togli questa mentalità, perchè in Cristo sei una nuova creatura e le cose vecchie sono passate, sono diventate nuove, quindi vivi in questa novità di vita”. Più avanti, sempre l'apostolo Paolo dirà; **Ho questa fiducia che colui che ha cominciato in voi un'opera buona la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù**. Se Dio ha iniziato qualcosa nella tua vita la porterà a compimento, perchè lui non lascia le cose a metà, non inizia qualcosa e poi si dimentica, cambia idea, si mette a fare qualcos'altro. Se ha iniziato qualcosa nella tua vita lui la porterà a compimento, comincia a considerare i progressi che hai fatto, e non a guardare i fallimenti che hai avuto, guarda come stai procedendo in avanti, guarda mentre ti sposti, mentre vai verso la terra promessa, mentre esci da questo deserto, da questa mentalità di fallimento, di povertà, guarda questi progressi e non guardare a quello che è stato il passato, alle cose che hai sbagliato, alle cose che ti hanno ferito, ti hanno bloccato, ti hanno fatto rimanere in questo deserto. Fai questo passo perchè Dio è con te e la sua grazia è con te per sostenerti e per aiutarti.